

聖 教 廣 揚

Anno XV - N. 10

(Conto corr. colla Posta)

Ottobre - 1918



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

Per le anime.

Dai Nostri: Piccola storia di un'anima (P. A. Popoli). — Tempo vario... e cose varie (P. E. Bertogalli).

Per la più grande conquista.

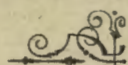
Varietà Cinesi: La Mendicizia in Cina.

Notizie delle Missioni.

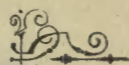
Album d'onore.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Giordani Filippo l. 6 - sig. Ferranti Egidio l. 3 - sig. Malatesta Domenico di Luigi l. 25 - sig. Calisto Girolami l. 20 - sig. De Pietrini Marco l. 5 - sig. De Orazio Giuseppe l. 3 - sig.a Donzelli Caterina l. 3,50 - sig. Donzelli avv. Igino l. 50 - spett. Famiglia Maconi l. 50 - spett. Famiglia B. G. N. l. 20 - sig. Colombi Ottaviano l. 5 - sig. Soave Giuseppe l. 13 - sold. Robeira Francesco l. 15 - sig. Occhini Luigi l. 13. - sig. avv. cav. Pietro Forte l. 5 - sig. Mureddu Emanuele l. 3 - sig. Uffì Giacinto l. 11 - sold. Napoleone Ideali l. 3 - sig. Occhini Germano l. 16 - spett. Famiglia Rosmundi L. 10 - sig.a Teresa Rosmundi l. 10 - sig. Giacinto Secondi l. 3 - sig. Premiati Filippo l. 15 - sig. Premiati Gregorio l. 12 - sig. Anselmucci Guglielmo l. 2 - sig. Malinverni Giacomo l. 0,50 - sig. Gaffoglio Costanzo l. 0,70 - sig. Corneigliani Cipriano l. 0,80 - sig. Guidi Maurizio l. 0,20 - sig. Serafico Giustino l. 5 - sig. Gentili Zaccaria l. 0,75 - sig. Trombini Adele l. 5 - sig. Marcelli Anselmo l. 4 - sig. Marconi Guglielmo l. 1 - sig. Monti Roberto l. 3 - sig. Boncompagni Aurelio l. 10 - sig. Fratelli Caterina l. 15 - rev.mo d. Giuseppe Rizzi l. 5 - rev.mo Gontani d. Pietro l. 16 - sig. Pietro Merlo di Giovanni l. 1 - sig. Gregorio Macario l. 10 - sig. Incisi Filippo Luigi l. 18 - rev.mo Montani d. Uberto l. 3 - rev.mo Gendarme Aniceto l. 5 - sig. Coriolani Benedetto l. 7 - sig. Pio Nestoriani l. 7 - sig. Robba Marcello l. 1 - sig. Badino Francesco fu Biagio l. 1 - sig. Baldini Attilio l. 4 - sig. rag. Aureliano Vacchi l. 12,50 - sig. Finestrelli geom. Alberto l. 50 - sig. Luigi Bontà l. 10 - sig. Coriolano Nestoriano Ali l. 19 - sig. Stanislao Costanti l. 3 - rev. Suor Teresa del Volto Santo l. 11 - sig.a Marta Antonini l. 13 - sig.a Manti Gemma l. 0,90 - sig.a Germogli Roso l. 1 - sig. Germogli Andrea l. 1 - sig. Mario Biagi l. 0,80 - rev.mo d. Luigi Ginocchi l. 15 - sig. Bauli Remigio l. 3,50.

Rev.mo Saracco d. Pietro Giovanni l. 3 - rev.mo d. Pietro Costa l. 6 - rev.mo Falconi dott. d. Giuseppe l. 15 - rev.mo Roburdo dott. d. Domenico coll. l. 5 - rev.mo Cardini d. Raffaele l. 3 - rev.mo Dorin d. Fortunato l. 1 - sig.ra Torriani Angela l. 3 - rev.mo Bernardoni d. Antonio l. 8 - rev.mo Marconi d. Anselmo l. 13 - sig.ra Anna Grandi per grazia ricevuta l. 10 - rev.mo d. Zennaro Emilio coll. l. 13 - rev.mo Brambilla can. d. Giovanni l. 10 - rev.mo Pelloni d. Eusebio l. 8 - rev.mo Corradini d. Annibale l. 50 - sig. Morelli Raimondo l. 2 - sig.ra cont.sa Maria Papafava dei Carraresi l. 100 - rev.mo Zennari d. Emilio l. 13 - sig. ten.te Fantini Rodolfo l. 15 - rev.mo Todesco d. Albino l. 11 - rev.mo Stanga d. Carlo l. 10 - sig.ra bar.ssa Curatolo Laura l. 5 - sig.ra Emma Canderani coll. l. 7,45 - sig. Crotti Paride l. 10 - sig.ra Piccone Angela ved. Cerutti l. 23 - rev.mo ch. Pellati Zelindo l. 1 - rev.mo Roccatagliati d. Marino l. 10 - rev.mo Pellicelli d. Nestore l. 6 - sigg. sorelle Nifosi a mezzo del rev.mo Leggio l. 100 - rispet. famiglia Carpi l. 22 - sig.ra Alberti Beatrice l. 50 a suffragio del figlio morto in guerra, per il mantenimento di un bambino a balia - sig.ra Donzelli Maria l. 2 - sig.ra Baldi Luisa l. 10 - sorelle Belloni l. 5 - sig.ra Galbani Antonietta l. 8 - spett. famiglia Aicardi l. 10 - sig.ra Rombaldi Pagliani Angelina l. 25 - rev.mo Miani d. Luigi l. 25 - sig.ra Ambrosioni Antonietta in omaggio a S. Francesco Saverio per grazia ricevuta l. 10 - sig.ra Vaccamorta Luisa l. 2 - sig.ra Salvioli Mariani Carolina l. 5 - sig. Bola Giovanni l. 27 - rev.mo Ciampichetti d. Domenico l. 1 - sig.ra Palmira Cremonesi l. 8 - sig.ra Vaccari Edmea l. 7 - rev.mo ch. d. Fermo l. 10 - rev.mo Onesti d. Virginio l. 2 - sig.ra Clorinda Carattini l. 5 - sig. Incerti Freide l. 9 - rev.mo Ceci d. Virginio l. 1 - rev.mo d. Domenico Del Gaudio l. 3 - sig.ra Eugenia Arnaboldi l. 5 - sigg. Fratelli Grandi lieti della nomina Di S. E. Mons. Conforti a Presidente Effettivo dell'Unione Missionaria del Clero l. 100 - rev.mo Ferrazzi d. Mansueto l. 100 - rev.mo Ciotti d. Ezio l. 3 - sig.ra



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

== PUBBLICATO A CURA DELL'ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ==

PER LE ANIME



Anche la Cina è in guerra e per di più travagliata da lotte intestine: le truppe del sud rivoluzionarie si battono con quelle del nord. In fondo è ancora la lunga lotta di carattere e d'indole che si agita. Il sud pare prevalga sul nord: ieri gli ultimi telegrammi annunciavano che Hankow e Wuchang (prov. del Hupei) versavano in grande pericolo e che le truppe del nord indietreggiavano sempre più. Quale sarà la fine? Nessuno forse lo può prevedere. L'indole cinese è ben differente dall'indole europea. E non farebbe meraviglia se domani le truppe vincenti, nel più bello della vittoria, deponessero le armi e parlassero di pace, interrompendo la loro sicura marcia trionfale. Il cinese ben più pratico dei popoli d'occidente, non si perde molto nei vani entusiasmi, che talora non costano che sangue e vittime; ma, ove lo possa appena, parla volentieri di accordo e di amicizia.

Anche la Cina è travagliata da lotte intestine: e per di più, in alcune provincie del nord, è desolata dalla peste polmonare. Le autorità però sembra abbiano prese energiche misure igieniche e buoni medici attendono con perseveranza alla cura degli ammalati. Tra le vittime si notano pure tre Padri Missionari belgi.

Per tutto guerra, per tutto lotta, per tutto sangue e vite che scompaiono. È veramente il Signore che passa. Noi adoriamo in silenzio i disegni imperscrutabili di Dio. Ma è l'uomo che si è ribellato al Signore e ha elevato nel sangue, sacrilegamente, un altare al proprio orgoglio e alle proprie passioni.

È il Signore che passa. Oh preghiamo perchè il nostro cuore veramente si converta a Dio, e tutto il mondo si prostri umiliato e contrito a Colui che solo è il padrone assoluto dell'universo e ha comandato agli uomini di amarsi

come fratelli. Preghiamo perchè tutto il mondo si converta ed ogni idolo cada infranto.

Un vasto campo da evangelizzare ne attende: è il campo delle Missioni. La nostra Cina di qui tende le braccia e invita. La messe è molto ma gli operai sono pochi. Quanti villaggi, quanti paesi abbraccierebbero la fede, se il Missionario potesse fin là estendere l'opera sua, la sua energia. Quanti, conosciuta appena nebulosamente la fede, persevererebbero in essa se la parola viva non venisse loro a mancare, se il ministro del Signore potesse sempre giungere in tempo a illuminare più quelle menti, a riscaldare più quei cuori!

Se gli operai fossero molti, quante anime di più popolerebbero il cielo, quanta gloria di più ne avrebbe il Signore. E tutto questo si potrebbe ottenere senza che ne scapitassero le anime di Europa dove, grazie al buon Dio, i sacerdoti sono molti, che possono attendere al santo Ministero. Dio voglia che la presente lotta mondiale faccia rivolgere in modo speciale i cuori verso le Missioni, e faccia comprendere che il peggior male che possa incogliere all'uomo è quello di non conoscere e amare il Signore. Dio voglia che anime e anime generose prendano per se il precetto divino: « andate per tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. » (Marc. XVI, 15).

Il Signore bisogna che sia conosciuto, amato, adorato da tutte le genti: bisogna che i meriti del sangue preziosissimo di Gesù vengano applicati a quelle anime innumerevoli che vivono nel vizio del cuore e nelle tenebre dell'intelletto: bisogna che ogni uomo trovi la diritta via della salute. Il Signore deve essere magnificato da ogni creatura. Forse che il beneficio della redenzione non è stato esteso a tutte le anime? Non ha detto forse Gesù benedetto che ogni cosa avrebbe tirato a se quand'egli fosse stato sospeso fra il cielo e la terra?

Chi può comprendere la gioia d'un cuore che possiede e ama Iddio? Chi può dire il tesoro che stringe in se un'anima che si accosta al banchetto eucaristico, dopo d'aver errato per anni tra le false divinità e bruciato incenso a Satana?

Oh grazia inestimabile della fede, oh misericordia infinita del Signore che così, per mezzo di uomini, si compiace di chiamare altri uomini, all'intimità del suo amore, alla gioia della salvezza.

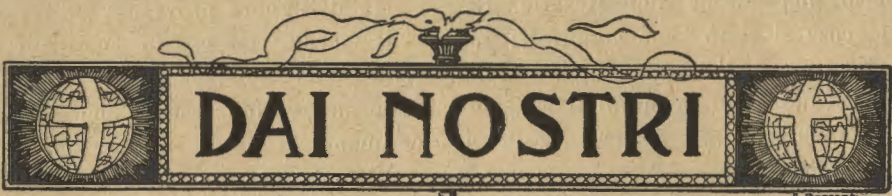
O spiriti generosi, pensate alle anime che il Signore vorrà salve per mezzo del vostro sacrificio.

In mezzo a questo fatto che imperversa nel mondo, umiliamoci davanti al Signore e facciamo l'offerta di noi stessi: offriamo la nostra vita per la vita delle anime infedeli, al nostro fianco sarà il Signore che lotterà con noi. Il sacrificio? Ma è la condizione ordinaria per la buona riuscita delle opere di Dio: il ministero apostolico sarà tanto più fruttuoso quanto più sarà stato grande il rinnegamento e il sacrificio di se stesso che avrà fatto per amore di Gesù il Sacerdote.

Beati quelli che, nell'umiltà del loro cuore, avranno sacrificato interamente se stessi alla gloria del Signore, e dato la vita per la salvezza delle anime.

Cina, Aprile 1918.

MIN



DAI NOSTRI

Piccola storia di un'anima.



Si chiamava TOUNG K'IAO.

Il Signore la voleva tutta per se: ed essa voleva essere tutta per il Signore. Non ancora però era arrivato il tempo dell'offerta completa.

Il Signore agiva soavemente e continuamente e dispose quell'anima a

ricevere più abbondanti grazie. Ella ancora non aveva ricevuto il S. Battesimo; e neppure (umanamente parlando) c'era speranza di riceverlo. Fin da bambina era stata promessa in isposa ad un giovane pagano: ed allora anch'essa era pagana. Poi la mamma sua s'era fatta cristiana; ed era venuta in Chiesa per studiare le preghiere ed aiutare nelle facende di cucina.

La figlia, orfana di padre, aveva seguito la madre; ed in poco tempo già aveva appreso i quattro libri del catechismo, i misteri del Rosario e le altre preghiere solite ad impararsi dai nostri cristiani. Essa allora chiedeva il S. Battesimo: ma il Padre non dava che buone parole: per poterla rigenerare nelle acque della salute si richiedeva che il suo futuro sposo si fosse pure fatto cristiano e avesse ricevuto il S. Battesimo. Ma egli, a quanto si diceva, per allora non ne voleva sapere. Non restava dunque che pregare il buon Dio perchè disponesse ogni cosa per il meglio.

Intanto la fanciulla pregava e, seguendo da vicino la suora incaricata dell'insegnamento delle preghiere e delle spiegazioni del catechismo, diceva di volersi fare religiosa e di non voler battere le vie del mondo. Ogni mattina, quasi di nascosto, andava ad udire i punti della meditazione che la suora leggeva ad una accolta di novizie. Alla giovine catecumena però non era permesso entrare nella cameretta della meditazione: e così inginocchiata se ne stava in una stanza attigua tutta sola. Il buon Dio che intuisce i cuori avrà certo udita la preghiera della fanciulla, che così, ingenua, si prostrava e si univa a lui nell'orazione.

Intanto finito lo studio delle preghiere e del catechismo, fu deciso che ancora restasse in Chiesa per attendere allo studio dei caratteri. Come nelle preghiere, così anche nello studio dei caratteri fece buoni progressi. Ella però non abbandonava l'idea di farsi religiosa. E bene si mostrava in tutto ubbidiente ed umile. Scopare, spolverare erano cose tutte riservate alla TOUNG K'IAO: la Suora sapeva bene per esperienza che la giovine non si rifiutava mai. Intanto però la giovine amava la preghiera: e si comprende come nell'unione con Dio trovasse aiuto e conforto per mantenersi nella virtù e nei santi propositi. Un giorno chiede alla Suora una Corona del Rosario; ma gli viene rifiutata, forse perchè allora ce n'era come adesso, grande penuria, ed in tal genere di cose si dà la preferenza ai battezzati. La fanciulla non si perde d'animo e, presa una funicella vi fa tanti nodi e ne

fa proprio una corona del Rosario. Sapendo la cosa si restò bene ammirati: ma la SS. Vergine e l'Angelo tutelare della giovine avevano certo ispirato il rimedio: e la catecumena aveva, docile, seguito il santo consiglio.

Il giorno fisso per il suo matrimonio si avvicinava: non mancava più che un mese e poi la giovine doveva *uscire dalla porta*, (della propria casa) come dicono i cinesi, ed entrare, secondo il rito, nella famiglia dello sposo. E la mamma era venuta a prendere la figliuola per condurla a casa, prepararle l'ultimo corredo e le altre cose necessarie per il giorno del matrimonio.

La mattina fissata per la partenza, la giovine, viene in Cappella si prostra davanti al Padre e quasi piangente dice:

« Padre, io non vado: non voglio seguire le vie del mondo »

Il Padre la esorta a voler andare di buon animo, poichè anche nel matrimonio si può salvare l'anima: ad essa è riserbata la missione di convertire il suo futuro sposo ed una volta maritata, il battesimo diviene anche per essa più facile. Essa insiste nel suo proposito ed il Padre stabilisce di ritardare la partenza ancora per una settimana. Intanto il buon Dio provvederà.

Passati gli otto giorni la giovine ancora si presenta al Padre e dice ancora il suo proposito. Il Padre di nuovo la esorta ed essa accetta così di seguire il volere di Dio. « *Se il Signore ti vorrà religiosa*, le dice il Padre, *il Signore provvederà* ». E così la fanciulla parte.

— Per chi non lo sapesse faccio notare che in Cina, una volta fatta la promessa scritta di matrimonio, è ben difficile romperne il contratto: e tale rottura spesso porta noie e fastidii senza numero e talora anche di cattivo genere. Ecco le ragioni per cui il Padre esortava la giovine a fare il matrimonio. —

Ma il Signore provvedeva diversamente.

Il giorno fisso per lo spotalizio era arrivato e la giovine giunta già alla casa dello sposo. Non restava che a compiere le cerimonie di rito e tutto era pronto.

Nei disegni però imperscrutabili di Dio quel rito non si doveva compiere.

E quando proprio ogni cosa era preparata, si annuncia che lo sposo era morto da pochi momenti. Già da qualche tempo era malato: e il Signore, proprio in quel giorno solenne ne chiamava l'anima a comparire al suo cospetto.

La fanciulla ritornò immantinente alla casa materna e di là in Chiesa, alla scuola e ne ricevette, dopo pochi giorni, il S. Battesimo. Così il Signore la voleva tutta sua ed essa di nuovo in un novello fervore si dava tutta al Signore.

Ora continua nello studio e nel proposito di dedicarsi a Dio coi santi voti religiosi. La sua pietà ed il suo buon esempio escono bene dalle vie comuni. Quasi ogni giorno s'accosta alla mensa eucaristica e tutto dà a credere che il Signore Gesù vuole tutta per se quell'anima, e che la guida per la via del sacrificio e dell'amore il quale solo è contento di possedere Dio.

Hsiichow, 17 giugno 1918.

A. POPOLI Miss. Ap.

Tempo vario ... e cose varie.

Zü Chow 20 luglio 1918.

— « Guarda quel diavolo europeo! Si arrampica su quel muro ... e che intenzione avrà? — Così, l'altro giorno, diceva alle mie spalle un imberbe pagano mentre mi affaticavo per scavalcare la mura di una pagoda e là prendere alcune fotografie.

Eh! Giove capitolino! Le porte erano chiuse a chiave, non v'era portiere, come potevo entrare diversamente? Credevo, per

verità, che là dentro non vi fosse anima viva; invece in un largo stanzone ornato di diavoli, vi erano diversi gruppi di fumatori d'oppio e di giuocatori di giuochi proibiti. Alcuni si alzarono invitandomi a riposare e a bere il the. Naturalmente rifiutai dicendo loro in cuor mio: Statevene pure tranquilli con quei diavoli, degni compagni vostri! Ebbi agio di prendere alcune fotografie di quelle case di pagoda ove è trasfusa, generalmente, la maggiore ricchezza e la squisitezza dell'arte edilizia cinese. La pagoda occupa sempre una bella posizione e un'area molto vasta formata da ampi cortili divisi da diversi corpi di case disposte in ordine simmetrico, ben fatte, robuste, sormontate da un tetto molto ornamentato e piuttosto elegante. Specialmente la parte principale della pagoda ha un tetto ricchissimo di ornamentazione con legno intarsiato, con draghi a mille colori, animalucci fantastici in terra cotta, campanelli, ecc. Anche il *ciong leou* (campanile) che ha una forma piuttosto goffa e pesante; ha pure un tetto bizzarramente disposto e ornamentato.

L'atrio della piccola porta d'entrata è sormontato anch'esso da un tetto artistico, snello lanciato là in alto che dà l'idea di una piccola nave galleggiante sulle onde.

Uscii di là come ero entrato e mi avviai per un viottolo a traverso bellissimi orti. Il cielo si era molto rannuvolato, ma, a mio modo di vedere, non doveva piovere e continuai la passeggiata.

Giunto a un piccolo villaggio vidi un falegname che piantava formidabili chiodi in una porta colossale che stava costruendo. Mi fermai un momento a guardare; e intanto un vecchietto arzillo, squadratomi bene da piedi a testa, mi si avvicina e mi dice:

— Maestro, là nel tuo regno d'occidente si piantano i chiodi a questa maniera?

Tale domanda mi suscitò un'idea maliziosa, epperò gli risposi sorridendo:

— Sì; ma si piantano chiodi anche in altra maniera!

— E come?

— Ti dirò un esempio: Tu vai ad un albergo, rimani là per diversi giorni mangiando e bevendo a sazieta e ti tratti... da signore. Un bel giorno te ne vai all'insaputa dall'oste, e senza pagare niente! Questa è pure una maniera di piantare magnifici chiodi...!

— Capisco, capisco; anche nel nostro regno abbiamo questa regola.

— Oh! che diavolo dici? Non è regola; anzi è contro ogni regola!

— Adagio, maestro, devi sapere che non è una regola stabilita dall'imperatore, e neppure dal padrone dell'albergo... ma dal popolo; chè quando non si hanno sapeche in tasca bisogna pure trovare un mezzo per passare i giorni!

Ho capito subito che sei una vecchia volpe! (dissi fra me) — E ti pare giusto?

— Forse non è perfetta giustizia; ma quando non v'è altro mezzo...

— È meglio cercare un impiego e guadagnare onestamente quanto è necessario per vivere.

— In quello che dice il maestro non v'è errore. Così dicendo fece un inchino e se ne andò... e io pure me ne andai.

Contrariamente alle mie previsioni il cielo si imbronciava sempre di più e minacciava pioggia. Un vento furioso innalzava nubi giganteschi di polvere che impedivano di vedere l'orizzonte e qualche volta anche di aprire gli occhi. Pensai fosse miglior partito tornarmene indietro e mi vi appigliai. Fatti pochi passi mi imbattei in un cinese corpulento, ben vestito, con tanto di ventaglio in mano, (proprio a proposito, con quel vento!) Costui mi diede l'appellativo di *chen-fou* (Padre spirituale) e quasi ci

conoscissimo da parecchio tempo, mi disse con tutta confidenza:

— Padre, con questa tua scatola fammi una mia immagine.

— Sta bene. Ascendi su quel muricciolo e ti piglio l'immagine.

Con non poca fatica riuscì a salire e messo in posizione di bonzo meditabondo, ne presi fotografia, ma non v'era luce.

Lo invitai quindi a discendere, e la discesa fu disastrosa. Rotolò giù come un sacco pieno di scodelle; battè in terra pesantemente, si alzò colla fronte insanguinata, ma tutto contento mi disse: Grazie, Padre, fra qualche giorno verrò a casa tua a pigliare la mia immagine... e se ne andò tranquillo pei fatti suoi.

Intanto cominciarono a cadere larghi goccioloni d'acqua, poi a ondate impetuose di vento cadevano ondate impetuose di pioggia. Mi ritirai sotto a un grosso albero per ripararmi da quel diluvio, ma siccome... anche il fulmine giulivo — saltellava qua e là — lasciai quell'albero e continuai la mia strada sotto quella pioggia torrenziale.

Arrivato vicino alla città, il canale che fiancheggia la strada era già tutto pieno d'acqua e il piccolo ponte sul canale lo trovai diroccato da una scarica elettrica che aveva pure infranta una colonna del telegrafo. Per fortuna, di quel ponte vi erano ancora alti ammassi di pietre, e con alcuni salti a giribizzo potei guadagnare l'altra sponda. Vi erano là alcuni cinesi che guardavano quel disastro e quando io fui passato, uno di loro mi disse indicandomi il ponte:

— Vedi, il dragone gli ha dato una zampata!

Risposi soltanto: — Veramente terribile la zampa del diavolo! e tirai dritto.

Quando arrivai a casa tutto molle d'acqua, non pioveva più: e il sole facendo capolino fra le nubi spezzate, coprendo d'argento le foglie delle piante bagnate dalla pioggia, e carezzandomi il viso coi suoi tepidi raggi, pareva mi dicesse: — Stolto! impara uscire a passeggio quando ti accompagna il mio dolce sorriso!

P. E. BERTOGALLI. M. A.

PER LA PIÙ GRANDE CONQUISTA

Somma precedente L. 2480,00. — Rev.mo sig. Ratti Mons. Can. Giulio l. 3000 - rev.mo sig. Tonarelli Mons. Pietro una Cartella del V. Prestito naz. col valore nom. di l. 1000 - sigg. coniugi Bellei Giberti l. 200 - rev.mo sig. Marfisi d. Concezio l. 10 - rev.mo sig. Gritti d. Giuseppe l. 3 - rev.mo sig. Baccari d. Giuseppe l. 5 - sig.a Emilia Nuti Bigacci l. 25 - rev.mo Torre d. Francesco l. 8 - sig.a Oglina Maddalena l. 10 - sig. Maria Pia Turchi l. 10 - sigg.e Imondi Emilia ed Adelaide l. 4 - sig.a Tommelio Vincenza l. 2 - rev.mo sig. Rondini d. Francesco l. 20 - sig. Delaini Carlo l. 10 - sig.a Ferrarini Carolina l. 5 - rev.mo sig. Pellagatta d. Giovanni Maria l. 3 - rev.mo sig. Sasia d. Silvestro l. 5 - sig. Crudi Pietro l. 10 - sig.a Noto Marianna ved. Bacille l. 5 - sig.a Flavia Martinz l. 10 - sig. Mora Luigi l. 0,40 - rev.mo sig. d. Gualtierio Oliva l. 3 - rev.mo sig. Attolini d. Antonio l. 70 - rev.mo sig. Quaretti can. prof. d. Guglielmo l. 20 - rev.mo sig. Muzzarini d. Mario l. 20,05 - rev.mo sig. Donati d. Enrico l. 8 - sig. avv. Bocci Ettore l. 5 - rev.mo sig. Pigazzi d. Giovanni Battista l. 1 - rev.mo sig. Crotti Paride l. 10 - rev.mo sig. Cerutti d. Pietro l. 20 - rev.mo sig. Polarchi d. Leonardo l. 10 - N. N. S. Marco (Lucca) l. 50 - sig.a march. Bina Cambiaso l. 1 - sig.a Corlani Anna l. 5. - sig. Mulinacci Giovanni l. 25. — Totale L. 7075,45.



LA MENDICITÀ IN CINA



n proverbio afferma che « il colmo della povertà, è di mendicare ».

Nella nostra cara missione degli Ortos, assai numerose sono le famiglie cadute in questo stadio della povertà.

In Cina, più ancora che altrove, la ruota della fortuna gira in modo capriccioso. Una generazione avrà esercitato gli uffizi mandarinali, le dieci generazioni seguenti saranno ridotte a domandare l'elemosina.

I.

Qui si distinguono quattro categorie di mendicanti: i *ta-tchoan*, i *pien-kan*, i *ta-lao*, i *tao-tchen*.

1. I *ta-tchoan* (percussori di mattoni) riconoscono l'autorità di un capo nominato *Leau-teou* (re della bisaccia). Bisogna, per essere ammessi nella corporazione, essere presentati e protetti da un padrino.

La lista di tutti i membri, uomini, donne e fanciulli, è comunicata al mandarino, il quale, due volte al mese (il 1° e il 15) fornisce a tutti dei soccorsi in natura.

Il secondo e il sedicesimo giorno di ciascuna luna, è data loro la licenza di mendicare per la città. Essi si creano

così delle risorse apprezzabili, perché i particolari e soprattutto i bottegai temono troppo la vendetta per opporre un rifiuto alle loro sollecitazioni.

Talvolta la banda famelica invade la campagna, talvolta in gruppi di parecchie centinaia d'individui, tal'altra in



Gruppo di mendicanti *ta-tchoan*

piccoli gruppi distinti muniti d'un passaporto mandarinale, indicante il numero dei suoi membri e che dichiara che hanno il diritto di mendicare.

La venuta di questi accattoni muniti di sacchi e di paiuoli, trascinando degli asini carichi di utensili, costituisce una vera calamità per i luoghi sui quali essi s'abbattono. Nelle agglomerazioni

importanti, si tengono in rispetto senza troppa fatica, ma i piccoli villaggi, poco popolati per opporre una resistenza affettiva, sono molto a compiangersi.

Da che sono pervenuti ad un luogo abitato, i mendicanti segnalano la loro presenza soffiando in un corno dal rauco suono. Se si fa l'orecchio da mercante, comincia un gran chiasso: non è più un corno, sono dieci, venti corni che muggono: le donne schiamazzano, gli uomini gridano, si battono l'un contro l'altro dei frammenti di mattoni (da dove il loro nome: *ta-tchoan*). Vogliono della farina, dell'acquavite, delle sapeche, della carne, e talvolta perfino dell'oppio.

Se non si accontentano, il capo presenta un fascio di gambi di sorgo alla cima del quale ha piantato 32 grossi aghi (questa cifra 32 è consacrata). Minaccia anzitutto, quindi passa a vie di fatto.... su sè stesso. Egli si punzecchia la fronte e le gote a grandi colpi d'ago, nel mentre che i suoi colleghi si ammaccano con delle pietre, dei rottami di stoviglia, ecc. In poco tempo tutta la compagnia è sanguinante e allora sventura al villaggio dove il fatto si è prodotto. I mendicanti vi rimangono a dimora, si fanno curare lungamente, hanno delle pretese inaudite, minacciano di ricominciare.... e non partiranno fino a che il luogo è completamente rovinato, per andare altrove a rimettersi al medesimo ricatto.

Questa categoria di « percussori di mattoni » forma ciò che io chiamo: i mendicanti ufficiali.

**

La seconda classe: i *pien-kan* (uomini senza attacchi) sono ciò che in Europa si chiama gente senza stato civile, senza diritti di cittadinanza. Essi si incon-

trano un po' dovunque in piccoli gruppi, vestiti di stracci sordidi, brulicanti di insetti parassiti, lasciando spuntare per mille squarci una pelle sporca. La loro faccia è sporca, la capigliatura arruffata, che incornicia una testa orrida, sopra la quale la polvere della strada — polvere giammai lavata — ha depositato un intonaco ripugnante. Essi camminano muniti d'una bisaccia e di un lungo bastone, spesso immanicato di



Mendicante pien-kan

una lancia. La maniera con cui essi maneggiano questo lungo bastone è singolarissima: essi lo tengono, il grosso capo avanti, a fine di spaventare i cani sempre pronti a fare una brutta partita agli odiosi personaggi; l'altra estremità spazza il suolo addietro l'individuo in un movimento di va e viene che assicura la difesa della schiena e dei polpacci.

Il loro capo si chiama K'i-kai-f'cou. Per essere arruolato, bisogna essere accettato da lui e apprendere il gergo speciale dell'associazione. Ogni membro non è conosciuto che per il suo soprannome.

Le differenti schiere di *pien-kan* scelgono per loro domicilio i diversi punti della regione. Benchè indipendenti le une dalle altre, esiste tuttavia fra esse una certa solidarietà.



Mendicante *ta-lao*.

Questi *pien-kan* sono più pericolosi che i miseri della prima categoria, perchè, essi sono sconosciuti dal mandarino e vivono non solo di mendicizia ma di furto e rapine. Sono tutti persone giovani o uomini vigorosi, veri uomini da capestro, giuocatori, fannulloni, fumatori di oppio, cancrenosi fino alle midolla.

Le vittime di questi banditi non osano, ordinariamente, ne tenere loro testa, nè presentare querela contro di essi davanti al mandarino. Essi sanno trop-

po bene che ciò è inutile e potrà danneggiare.

I *pie-kan* sanno vendicarsi in una maniera terribile.

Uno di loro che è rigettato da una maseria, si metterà un laccio al collo e andrà ad impiccarsi alla porta di colui che lo ha malmenato. Di là, difficoltà di ogni genere e spesso la rovina per colui presso il quale si ha trovato il cadavere. Lo si accusa di omicidio, si lancia contro di lui la muta sempre affamata di satelliti del tribunale.

Però, talvolta, i *pien-kan* incontrano dei più forti di loro.

Qualche anno fa, al tempo della benedizione della Cappella di Soborgai, uno di costoro si mischiò ai cristiani in festa, giuocando di audacia; penetrò nella sala dove desinavano e reclamò la sua parte del banchetto. Lo si soddisfece. Ma, dopo aver mangiato e bevuto, si mise a schiamazzare contro la religione cristiana. I nostri fedeli, che anch'essi avevano pranzato bene e si trovarono di umore poco tollerante, si scagliarono a braccia piegate sull'insultatore e lo gettarono fuori tutto rovinato. Zoppicando il villano personaggio si trascinò fino al suo bugigattolo, e giudicò prudente di non mandare i suoi compagni alla riscossa: ne sarebbe loro incorso male.

Non ci sono funerali, non c'è matrimonio dove i *pien-kan* non intervengano per creare del disordine, ed il solo mezzo di fuggire alle loro contese, è di andare, anzitutto, a trovare il loro capo e discutere con lui ciò che si dovrà fornire in argento ed in natura per evitare delle noie. Se si volesse mai passare oltre, i mendicanti aggruppati arresteranno sia la bara del defunto, sia la portantina della sposa, e si ren-

derebbero insopportabili in ogni maniera.

Certi bassi lavori sono riservati ai *pien-kan*. Gli sposi gelosi li incaricano di sorvegliare la condotta delle loro mogli; i magistrati talvolta fanno loro far la parte di spioni o loro danno l'ordine ai cercare i rei che sono scappati ai *policemen* ordinari. Questi incarichi sono per i nostri mendicanti causa di grandi profitti; essi fanno portare le cose in lungo; dosando attentamente le informazioni che essi forniscono per non uccidere d'un colpo la gallina dall'uova d'oro. Per l'esumazione e la cremazione dei cadaveri si ricorre ancora a loro.

Pettinare i montoni in primavera a fine di raccoglierne la lana d'inverno e raderli d'estate per conto dei mercanti di feltro sono lavori che qui ogni uomo onesto non vorrebbe fare. Essi sono dunque l'appannaggio dei mendicanti.

Infine, sono impiegati dai distillatori che, due volte all'anno, fanno il fermento per l'alcool e l'aceto. Serve per ciò la scorza di orzo seccato e frantumato che si fa bagnare per comporne una farinata condensata che è versata nelle forme dove è compressa da una pressione prolungata, e prende la forma di mattoni. Questi mattoni sono ammucchiati in un luogo scaldato ove si fa la fermentazione. Questi lavori esigono 24 ore consecutive, da un mezzodi all'altro. Si tratta di produrre presto e, a fine di riunire più forza possibile, si ricorre al capo dei *pien-kan* e si discuterà con lui le condizioni per il concorso. Se la sua schiera non è sufficiente, si incarica di riunire dei « colleghi » di un'altra « compagna ».

**

Una terza categoria di mendicanti si chiama: *ta-lao* (battitori di nacchere). Essi vanno a tre o quattro solamente. Si trovano fra essi molti ciechi ed im-



Mendicante *lao-tchen*

potenti. Non formano schiere e non sembrano solidali. Vivono ordinariamente di ciò che si dà loro, ma non si fanno scrupolo di arrangiarsi di qua e di là quando loro si presenta l'occasione. Se essi sono presi a rubare un porco, un gatto, una gallina, sono severamente puniti; il costume non tol-

lera dalla lor parte dei furti di questo genere.

Ben differenti dai *pien-kan*, essi riescono molto più per astuzie che per intimidazioni e violenza. Sono nello stesso tempo oltre che mendicanti, cantori di nenie ispirate dagli avvenimenti correnti e locali. Essi ne cadenzano gli accenti coi battiti delle loro castagnette e cominciano sempre con la strofa seguente:

Da due grandi porte venite,
Da due grandi porte venite!
Le famiglie delle due grandi porte,
Sono dei grandi ricchi!



Gruppo di fanciulli mendicanti

Questa introduzione è una adulazione all'indirizzo di coloro da cui sperano ricevere un dono. Essi li chiamano: «dei grandi ricchi», ciò che per i nostri cinesi è sempre adulatore, anche uscendo da simili bocche.

* * *

Infine, all'ultimo grado di questa triste scala vi è il *tao-tchen*, mendicante ordinario, che va solo, appoggiato su un bastone e fornito di un sacco in vimini per portare ciò che riceve; egli non ha il diritto di servirsi di una bisaccia.

Si dice che i «lupi non si mangiano fra di loro».

È forse vero in Europa, ma in Cina questo detto è certamente falso. I poveri delle due ultime categorie non hanno più furiosi nemici che i famosi *pien-kan*. Guai a costoro se ne incontrano sulla loro strada, essi sono bastonati di santa ragione. I nostri cam-pagnoli conoscono benissimo il terrore che ispira il *pien-kan* al mendicante ordinario; è perciò, se le assiduità di quest'ultimo divengono troppo importune, si mette alla ricerca di un *pien-kan* e l'altro fa presto a svignarsela.

II.

Sarebbe stato straordinario che l'Olimpo Cinese, sì ricco di protettori, non avesse fornito qualche divinità tutelare al mondo dei mendicanti.

Fan-tau è il dio dei membri della prima e della quarta categoria.

Questo Fan-tau visse sotto la dinastia dei Han e praticò la mendicizia unicamente per procurarsi lo strettamente necessario senza alcuna sollecitudine del superfluo. Era un galantuomo e di una grande delicatezza di sentimenti.

Nello stesso villaggio abitava un *Creso* detto Chen-tch'oung il quale, sentendo molta simpatia per lui, cercava tutti i modi per fargli accettare delle elargizioni. Ma l'integerrimo mendicante, al quale le ordinarie elemosine procuravano sufficientemente di che vivere, respingeva tutte le sue offerte.

Indispettito di essere così vinto, il ricco ricorse ad uno stratagemma ben cinese. Egli lanciò nella corte del povero disgraziato una grossa verga di metallo avviluppata in una carta.

portante le parole: *T'ien tzeu Fan-tau i ling inn* (il cielo largisca a Fan-tau una verga d'argento).

Lo scettico mendicante ebbe indizio da dove venne questo dono dicendosi celeste. Rigettò la verga verso Chentch'oung con queste parole che sono passate in proverbio: « Le ricchezze del di fuori non rendono felice l'uomo di cui il destino è d'esser povero. »

Un altro tentativo di corruzione non ebbe miglior esito. Invitato a desinare coi suoi quattro figli, Fan-tau accettò, fece onore al banchetto servito sopra una tavola carica di verghe preziose; ma, alle insistenze del suo ospite perchè egli prendesse questa fortuna, rispose con questo distico divenuto in Cina un detto popolare: « L'oro e l'argento sono dei tesori morti; i figli sono tesori viventi ».

E seguito dai suoi figli, se ne andò, lasciando sconcertato e sconfitto il ricco, il quale non aveva prole.

* * *

I *pien-kan* « battitori di nacchere » hanno come protettori Tchang-ma-ts'a e Li-ko-leao.

Questi due genî sono più moderni che Fan-tau. Essi salgono a meno di 300 anni. Ecco ciò che racconta sopra costoro la popolare tradizione. Al principio del suo illustre regno, (il quale durò dal 1736 al 1795) Sua Maestà Kien-Long aspettava un erede. L'imperatrice diventò madre e diede la nascita ad un'informe palla di carne.

L'imperatore irritato sostenne che questo era un iao-koai, lo fece gettare nel fiume e ripudiò la moglie. Ridotta alla mendicità, incontrò sulla strada una fata compassionevole, la quale, gettando sulla sua testa un velo, la cambiò in vecchia furia e le disse:

« Tu non avrai che a levare questo velo per riprendere la tua forma primitiva ».

La povera errante continuò il suo cammino, e, incontrando in un burrone una casa isolata, bussò alla porta per domandare ospitalità; Non ricevendo risposta, entrò. Un paiuolo, degli utensili, dei resti di alimento, attestavano che la casa non era abbandonata. Attese il ritorno dei proprietari. La sera vide venire due mendicanti.

Tchang-ma-ts'a e Li-koleao rientravano nella casa dopo il loro giro quotidiano. Essa mise il suo velo, ed inchinando davanti ad essi disse:

— Signori, perdonate l'audacia di una povera priva di forze. Ho i piedi feriti dalle pietre della strada... permettetemi di passare la notte sotto il vostro tetto... —

I due uomini avevano buon cuore. L'aspetto della vecchia era sì miserabile che li commosse:

— Eh! la madre, dissero, perchè andare più lontano? Se la casa ti piace, puoi restare. Noi non 'abbiamo alcuno che ci prepari da mangiare, che ci faccia le faccende di casa, e, quando rientriamo, siamo molto stanchi. Resta con noi e ci incaricheremo pel tuo nutrimento. —

Così fu fatto.

Un giorno, Kien-Long si rese incognito a Sou'tcheou per vedere come i magistrati adempievano al loro impiego. Era un costume costante presso gli imperatori antichi di recarsi essi stessi nelle provincie per giudicare come esse erano amministrate dai mandarini.

Egli non fu riconosciuto da nessuno.

Avendo inteso parlare d'un individuo famoso il quale predicava l'avvenire, ebbe la curiosità di interrogarlo:

- Avrò dei figli? gli domandò.
 — Tu ne hai uno, rispose l'individo, senza esitare.
 — E, come, soggiunse l'imperatore.
 — Tu ne hai uno, ripeté l'altro. Tu hai un figlio, che hai fatto gettare nel fiume perchè credevi di aver da fare con un *iao-koai*. Fortunatamente la palla



L'imperatore K'ien-Long

di carne fu trascinata dalla corrente nella rete di un pescatore che la aprì delicatamente con il suo coltello e vi vi trovò un neonato di costituzione perfetta. Il pescatore ha venduto il bimbo ad un abitante di Sou-tcheou ed il tuo bimbo è vivente. —

Kien-Long si fece allora conoscere e subito ritrovò colui che gli era reso sì miracolosamente.

Ma la vista del bambino gli richiama alla memoria la sua povera moglie condannata in un momento di agitazione e ripudiata in modo sì ingiusto. Forse può essere anch'essa ancor viva?

Preso dal rimorso, fece ovunque mettere un proclama promettendo a colui il quale riconduceva all'imperatore la madre del suo figlio poteva domandargli ciò che voleva.

Tchang-ma-ts'a e Li-ko-leao, venuti alla città per mendicare, come costumavano, videro il proclama, e, ritornati alla sera a casa, raccontarono alla loro vecchia servente il ritrovamento del figlio dell'imperatore e la promessa fatta a colui che ricondurrà l'imperatrice.

Dominando la sua emozione essa disse loro:

— Ritornate domani alla città e riportatemi il proclama imperiale.

— Eh, vecchia nonna, che dici tu? Chi oserebbe strappare un editto ufficiale? Ciò sarebbe un delitto di lesa maestà!

— E tuttavia, mi abbisogna questo scritto. Credo di potervi aiutare a cercare l'infelice imperatrice. —

Ma nonostante il suo pregare, essi rifiutarono: erano troppo assaliti dal timore delle conseguenze di un atto così audace. Finalmente si risolsero di condurla il giorno dopo alla città per farle leggere l'editto.

Il domani, dunque, i tre mendicanti si trovarono tra la folla che si accostava intorno allo scritto.

La vecchia s'avanzò, e, con sorpresa e spavento di tutti levò l'editto. Si voleva arrestarla.

— No! figli miei, diss'ella, no: non molestate la vecchia nonna. Essa sa ciò che fa, conosce l'affare e saprà parlare quando bisognerà! —

E, seguita da Tchang-ma-ts'a e da Li-ko-leao, riguadagnò la capanna del burrone.

L'imperatore fu subito avvertito di

ciò che era successo. Mandò degli alti personaggi per chiarire la cosa.

Quando arrivò il corteggio, l'imperatrice levò il suo velo e riprese la sua vera figura con grande sbalordimento dei mendicanti che non credevano ai loro occhi. La sovrana fu trionfalmente ricondotta a Kien-Long.

Prima di partire, riconoscendo i servizi dei due mendicanti che erano stati così buoni con lei, disse loro furtivamente: — Accompagnatemi e, quando l'imperatore mio sposo vi domanderà

qual ricompensa desiderate, non domandate altro che il bastone della vecchiaia di sua madre.

Kien-Long ricevette la sua sposa con onorificenza e si fece condurre i due mendicanti per ringraziarli e ricompensarli. Conformandosi all'avviso ricevuto, domandarono ed ottennero il bastone della vecchiaia della defunta imperatrice.

Questo bastone fu per essi un'incomparabile mezzo di vivere.

P. VAN OOST Miss. Ap.

NOTIZIE DELLE MISSIONI



Il SS. Sacramento a Pechino

Andiamo anzitutto alla Cattedrale del Pét'ang. È in questa prima chiesa della capitale cinese che le cerimonie liturgiche si fanno con la più grande sontuosità. La divozione a Gesù Sacramentato, specialmente nei giorni di grande festa, vi spiega una tale solennità che, non è tanto tempo, un ministro protestante inglese, dopo essere stato presente, si decise di lasciare l'eresia per entrare nella religione cattolica.

Intorno alla Cattedrale del Pét'ang si irradiano le opere che hanno ciascuna il loro Tabernacolo.

C'è, anzitutto, la bella cappella, già vecchia, del Vescovado. C'è poscia, quella completamente nuova del Grande Seminario e quella del Piccolo Seminario. Quindi c'è il grande e bel Santuario del Jen-tso-t'ang che è frequentato ed abbellito da tutta una folla di fanciulli e giovani ragazze (circa 800); infine la cappella non meno attraente dell'Ospedale S. Vincenzo.

Non lontano di là, il Divino Maestro risiede sia nella cappella della casa madre delle Giuseppine (suore indigene) che ci rendono molto servizio, sia in quella dei Fratelli Maristi, alla scuola del S. Cuore.

Di là, dirigiamoci verso la porta Si-tche-men. Prima di passarla, entriamo nella Chiesa di Nostra Signora del Monte Carmelo; presso la quale è stata fondata, è quattro anni, una scuola normale di educatori cristiani. È la più giovane delle chiese di Pechino; ella ne sostituisce una che fu distrutta dai Boxers 18 anni fa.

**

Dal Si-tche-men, andiamo fino a Chala, alla chiesa del Chemen (Porta di pietra) edificata per commemorare la memoria dei martiri del 1900. Sopra le mura, nell'interno, sono iscritti i nomi di queste gloriose vittime. La presenza di una numerosa giovinezza clericale, studenti e seminaristi, permette di dare alle cerimonie una maestosa solennità.

Vicino nella casa provinciale dei Maristi, ecco ancora una *Domus Dei*, centro di culto e di pietà per i Fratelli europei e cinesi, i novizi e gli scolastici. Nell'interio stesso del Seminario Lazzarista, un'altra cappella è il centro degli esercizi di pietà e della vita spirituale della comunità.

**

Rientriamo in città per la Porta Ping-tse-men e prendiamo la strada dei Pét'ang.

A metà strada scorgiamo un magnifico monumento, l'Ospedale Centrale. È un'opera privata, ma che il governo cinese favorisce e sovvenziona. Benchè i suoi amministratori non siano cattolici, tuttavia hanno domandato delle Figlie della Carità per la direzione interna del servizio, e la piccola comunità ivi collocata da cinque mesi, ha i suoi appartamenti a parte ed una modesta cappella dove il SS. Sacramento è in permanenza, e dove, ogni giorno, un padre viene a dire la Messa. È il più recente Tabernacolo eretto a Pechino.

**

Dirigiamoci verso la porta del Choen-dje-men. Là una vasta chiesa si eleva da 18 anni; essa non è dunque vecchia, ma è edificata sopra un terreno dove la religione cattolica si è stabilita probabilmente fin dai tempi del P. Ricci (1600).

La Vittima della salute, *sahularis Hostia*, è la ancora, *semper vivens ad interpellandum pro nobis*, nella cappella dell'importante collegio francese dei F.F. Maristi presso la chiesa del Nan-t'ang.

Proseguendo la nostra strada, arriviamo all'entrata della via delle Legazioni.

Ecco l'Ospedale di S. Michele, il primo ospedale europeo fondato a Pechino. Porta la data del 1902. Ivi è conservato il *Panis Angelicus*, celeste alimento della vita spirituale per la comunità delle sue dodici Figlie della Carità.

Al centro del quartier delle Legazioni, accanto alla Legazione di Francia, in faccia a quella del Belgio, si eleva la maestosa ed elegante chiesa di S. Michele, fra il più cosmopolita di tutti i quartieri di Pechino. Quasi tutte le nazioni sono qui rappresentate alla domenica alla S. Messa. Il giorno della festa del SS. Sacramento, la chiesa ed il recinto che circonda vedono spiegarsi una imponente processione.

L'ospite Divino si trova ancora nella piccola e graziosa cappella dell'Istituto del S. Cuore al San-tiao-Loutong, diretta dalle Francescane Missionarie di Maria.

Infine, potremo finire il nostro giro d'adora-

zione inginocchiandoci nella chiesa monumentale di S. Giuseppe del Tong'tang, quindi, accanto, nella cappella dell'Ospizio dei Vecchi, che le Figlie della Carità ivi dirigono, nello stesso tempo che ad un bel laboratorio.

**

Pechino possiede dunque un totale di 20 Tabernacoli, centri di religione, di adorazione, di preghiera, di pietà, di abnegazione e di eroismo. In verità, una grande parte delle popolazioni che la attorniano ignora ancora il « Dio che abita con noi », ma segni non equivoci, mostrano che la celeste luce penetra a poco a poco nelle anime, grazie, innegabilmente, alla influenza Eucaristica.

P. PH. CLÉMENT



PORTOGALLO

Nel Portogallo vi sono 5,000,000 di cattolici (quasi tutta la popolazione) 32 diocesi, 3805 parrocchie, 4482 preti secolari. Gli Ordini religiosi vi furono quattro volte proscritti dal governo rivoluzionario, il quale a sua volta fu rovesciato nel 1917. Questo Governo aveva preso piacere nel gettare i preti in carcere o sulla via dell'esilio, di chiudere o profanare la maggior parte delle chiese, di denunziare il concordato del 1834, di romperla con Roma, di perseguitare molti vescovi. L'attuale governo ha ristabilito le relazioni diplomatiche con la S. Sede.



GUINEA FRANCESE

(Africa occidentale)

Dal mese di novembre sono a fare la visita della mia Missione. Grazie a Dio i lavori si mantengono malgrado la mancanza del personale.

Tre miei missionari sono morti per la Francia: i PP. Gacin, Le Lidee ed il Fr. Ignazio.

Tredici miei confratelli e collaboratori sono ancora mobilitati.

Attualmente io sono nella regione delle sorgenti del Nilo, ove ho stabilito la mia residenza.

Quando sono arrivato in Guinea nel 1902 non esisteva nessuna traccia di cattolicesimo in quest' *hinterland*. Ora la nostra S. Religione è conosciuta e si estende di giorno in giorno. Meglio di

un lungo discorso parlano eloquentemente queste cifre:

Nella Missione del Brouadou: 1 missionario, (dopo la mobilitazione), 17 catechisti indigeni, 74 cristiani, 2165 catecumeni. Un villaggio d'indipendenza. Data di fondazione 1903. Nella Missione di Mongo: 1 missionario (dopo la mobilitazione), 18 catechisti indigeni, 271 cristiani, 1014 catecumeni. Data di fondazione 1910. Nella Missione di Kouroussa: 1 missionario, 362 cristiani. Data di fondazione 1918. Quest'ultima residenza è stabilita al termine della strada ferrata e si occupa della regione commerciante di Kouroussa e di Koukau, ove si sono stabiliti molti cattolici attirati dagli affari.

Sfortunatamente la parte materiale di queste tre Missioni non è così brillante come quella spirituale. Fuori Mongo, la quale ha ritrovato in P. Michele Lecler un atleta per realizzare in quattro anni magnifiche costruzioni, tutto è da fare in Brouadou ed Kouroussa.

In quest'ultima località, il P. Lacas abita una antica fattoria, tutt'affatto impropria al bisogno del culto.

A Brouadou la vecchia chiesa minaccia di cadere. Attualmente il P. Malo taglia legname per costruire un'altra chiesa in grado da contenere un migliaio di neofiti che ogni domenica vengono ad assistere agli uffici.

Che Dio e la buona Vergine, che qui si compiaccono d'invocarla sotto il titolo di «Regina della Guinea» ci siano d'aiuto.

Mons. R. LEROUX, Pref. Ap.



VITTORIA NANZA

(Africa equatoriale)

«Noi abbiamo fondato dieci cappelle-scuole nei dintorni di Komé e da ogni parte ci domandano catechisti e maestri. Soltanto c'è il rovescio della medaglia. Questi bravi e sì utili ausiliari del nostro apostolato non possono del tutto attendere ai loro uffici se noi non veniamo loro in aiuto: quando io visito qualcuno di loro, sempre accade in fine la scenetta che qui segue:

«Il mio uomo si avvicina come fa chi vuole presentare una supplica: egli non fa girare il berretto tra le dita, per la buona ragione che voi indovinate, ma il suo fare è identico.

— Padre, mi dice, io sono in ritardo a causa della paga della tassa: i vestiti di mia moglie non sono più decenti e il mio bambino ha ormai l'età di venire in chiesa: vorrei quindi vestirlo un po' bene, ecc.

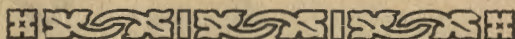
— Bembè, caro, cercheremo di aggiustare ciò.

Riconoscere il bene fondato da queste domande è lo stesso che io dica: la mia borsa è completamente vuota.

Gli altri ausiliari che a noi sono di grande aiuto, sono le religiose indigene per l'istruzione delle fanciulle e dei bambini. Il tratto seguente mostra come i loro più piccoli scolari approfittino delle loro istruzioni.

Isidoro, bambino di cinque anni, cadde gravemente ammalato. Un'ora dopo vennero a dirmi o' egli aveva cessato di vivere. Egli era andato al cielo a contemplare il dolce Maestro al quale la sua anima aspirava tanto unirsi nella SS. Eucarestia.

P. VEKEMANS Miss. Ap.



Album d'onore

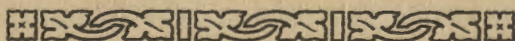
Segnaliamo le offerte seguenti a titolo di onore e per ringraziare anche pubblicamente i nostri benefattori insigni:

Rev.mo Mons. Can. Giulio Ratti L. 3000.

Rev.mo Mons. Pietro Tonarelli una cartella del Prestito di Guerra del valore nominale di L. 1000.

Un Parroco della Diocesi di Pontremoli per partecipare insieme ai suoi parrocchiani ai meriti dei missionari L. 1000.

Notiamo anche che quel Rev.mo Sacerdote delle Marche che nello scorso gennaio mandava L. 1000 coll'intenzione di completare la somma di L. 6000 per fondare una borsa di studio per un allievo missionario, ha soddisfatto il suo desiderio a la somma è stata inviata tutta.



Giovanna Musissano l. 20 - sig.ra Marinello Emilia ved. Rango l. 8 - rev.mo d. Cesare Muscari l. 2 - sig. La Rocca Giovanni fu Francesco l. 5 - rev.mo Scaravelli d. Vincenzo l. 3 - N. N. a mezzo del rev.mo d. Leopoldo Giardini per mantenere un catechista l. 50 - sig.ra Bruscolotti Lucia l. 10 - sig.ra Zenobia Baldini l. 8 - sig. Rovida dott. Claudio l. 20 - rev.mo Muzio d. Giuseppe l. 8 - sig.ra Erba Luigia coll. l. 21,25 - rev.me figlie di Maria di Noceto al rev.mo P. Pelerzi l. 30 - Una pia persona a mezzo del rev.mo Basso Mons. Emilio l. 10 - rev.mo Lanciotti ch. Mario l. 3 - famiglia Malinverni l. 20 - sig.ra Serra ins. Angiolina l. 9 - sig.ra Rosina Arpelli l. 20 - sig.ra Giovanna Curti l. 50 - sig. conte Alessandro Bernetti l. 50 - sig.ra Scarabelli Francesca l. 27 - sig.ra Paltro Rosa ved. Visca l. 2,50 - sig.ra Lago Ester l. 10 - sig. Cocco Dalmasso Angelino l. 20 - sig.ra Maria Cavallaro Pace l. 2 - rev.ma suora Carrera Nazzarena Salvatrice l. 10 - sig.ra ins. Anna Defelice l. 6 - sig.ra Rossi Veronica l. 10 - sig.ra Camanni Rosa l. 100 - sig.ra Faverio Regina l. 5 - sig.ra Tagliabue Adele l. 5 - rev.mo Pezzati d. Giovanni Battista l. 5 - sig.ra Peduzzi Maria ved. Pezzati l. 5 - sig.re Nosedà Carmine e Maria l. 10 - sig.re Cerati Lina e Maria l. 5 - sig.ra Cerri Brugnoli Angela l. 20 - sig.ra Francesca Pantano ved. Miligi l. 5 - sig.ra Giuseppina Peroni n. Corecchio l. 2 - sig.ra Ronchi Domenica l. 2 - sig.ra Moro Teresa ved. Vitale l. 3 - sig.ra Deagostini Barbara l. 8 - sig.ra Signorelli Nina ved. Beffagnotti l. 10 - sig.ra Annaro Lucia l. 4,90 - sig.ra Cendadini Giulia l. 5 - sig. Marin Rodolfo l. 10 - sig. Prosdociami cav. Francesco l. 10 sigg. Sorelle Brotto l. 10 - sig. Maniero Angelo l. 20 - sig. Corazza Carlo l. 25 - sig.ra Vigo Celestina l. 10 - sig.ra Castoria Anna Maria Bartolomei l. 15 - sig.ra Pelluani Arcangela l. 5 - sig.ra Cervini Angiolina l. 2 - sig.ra Merettini Marietta fu Settimo l. 20 - sig.ra Pittarello Basso Chiara l. 15 - N. N. a mezzo del rev.mo Faranda d. Arcangelo l. 18,40 - rev.mo Calasurdo d. Gabriele l. 5 - rev.mo Briata d. Giovanni l. 8 - rev.mo Malaguti d. Vito l. 125 - sig.ra Ronchi Annetta l. 5 - sig.ra Fabris Anna l. 5 - sig.ra Brunelli Nina l. 6 - famiglia Bolzani l. 5 - sig.ra Pari Maria l. 5 - sig.ra Bernabini Assunta l. 5 - rev.mo Bertoni d. Desiderio l. 5 - sig.ra Bianchi Lodigiani Clementina l. 5 - sig.ra Bianchi Cornelia l. 3 - sig.ra Cavalli Maria l. 2 - rev.mo Cavini d. Pietro l. 100 - sig.ra Patané Giovannina l. 2 - sig. Colombrita Gioacchino l. 2 - sig.ra Bertelli Bettina l. 3 - sig.ra Gigi Giuseppina l. 6 - sig. Giorgio De Pietris l. 7 - rev.mo Giovanui d. Bartolomeo l. 10 - sig. Giovanni Benfigli l. 10 - sig. Giuseppe Lucchi l. 7 - sig. Luigi Marchi l. 6 - sig. Remo Domenichini l. 2 - sig.ra Giuseppina Larchi l. 100 - rev.mo Stanislao Bertelli l. 9 - sig. Francesco Poli l. 8 - sig.ra Zaira Tommaselli l. 8 - sig. Tommaso Giuseppini l. 10 - sig. Barbieri Carlo l. 7 - rev.mo Dirami d. Samuele l. 12 - sig. Dini Girolamo l. 50 - Rev.mo Foglietti dott. d. Luigi l. 25 - sig.a Camerati Domenica l. 5 - sig. Nannoni Stefano l. 3 - sig.a Malcontenti Giacomina l. 19 - rev.mo d. Innocente Resti l. 5 - sig. Rossi Giacinto l. 5 - sig. Provincia Leardo l. 7 - rev.mo Girolami d. Stanislao l. 8 - sig. De Petris Mario l. 4 - sig. Defilippo Giovanni Battista l. 10 - sig. Casoni Luca l. 42 - sig. Samperli Carlotta l. 50 per il mantenimento di un bambino a balia - N. N. in suffraggio del figlio morto in guerra l. 25 - rev.mo Melati d. Silvestro l. 79 - sig. Ghislesì Paolo l. 0,90 - sig. Rossi Innocenzo, sig. Rossi Gregorio l. 24 - rev.mo Melanti d. Tommaso l. 5 - sig.a Quadrati Delfina l. 5 - sig. Fidati Melanio l. 5 - sig. Bonangurio Nazzareno l. 3 - sig.a Bombardone Maria l. 14 sig. Giorgio De Orazio l. 10 - rev.mo Demelli d. Filippo l. 10 - sig. Resti Giovanni l. 3 - sig. Resti Bartolomeo l. 2 - sig.a Assunta Delfi l. 5 - sig. Benicoli Serafino Giuseppe l. 10 - N. N. l. 0,50 - rev.mo Bassi d. Giovanni l. 12 - sig. Luigi Rossini l. 0,80 - sig. Alessandri Arcangelo l. 2 - sig. Denunzio Francesco l. 0,50 - Sig.a Annunziata Deovidio l. 16 - rev.mo Gerardoni d. Luigi l. 6 - rev.mo Bontempi d. Tommaso l. 5 - sig. Rossi Giovanni l. 4 - sig. Narotoni Pietro l. 4 - sig.a Malaria Filippa l. 3 - sig.a Conca Giuseppina l. 2 - sig. Tavoli Calisto l. 10 - sig. Debenedetti Benedetto l. 100 - sig. Debenedetti Giacomo l. 4 - sig. Della Chiesa Carlo l. 14 - sig.a Annunziata Leonardi l. 4 - sig.a Guerreschi Serafina l. 18 - rev.mo Degiorgio d. Emanuele l. 71,50 - sig. Castelli Bonifaccio l. 14 - sig. Robba Pietro l. 50 - rev.mo

Anselmi d. Anselmo l. 3 - sig.a Carlotta Luigia Berlini l. 7 - sig.a Felippelli Clorinda per il mantenimento di un bambino a balia l. 50 - sig.a Vescovi Giuseppina l. 5 - sig. Ghezzi Clodoveo l. 7 - sig. Giovanni Pietro Bertora l. 20 - sig. Crostini Bartolomeo di Filippo l. 200 - sig. Mario Libroni l. 5 - sig. Bentivoglio Giovanni Battista l. 10 - sig. Brulli Anselmo l. 5 - sig. Quaddri Girolamo l. 10 - sig.a Corlani Francescantonia di Uberto l. 12 - sig.a Quadri Giulietta per grazia ricevuta l. 4 - N. N. a mezzo del rev.mo Marco Fardelli l. 5 - sig. Gallina Ambrogio l. 10 - sig. Bombarda avv. dott. Augusto l. 5 - sig.a Miani Edvige l. 55 - sig. Saturno Serafino l. 19 - sig. Rombide Quintino l. 14 - sig. Calendi Germano l. 25 - sig. Quadri Nestore per grazia ricevuta l. 100 - sig.a Aiuti Giuseppina Castelli l. 10 - sig. Innocenzo Foglio l. 23 - sig. Principi Gallo l. 4 - sig.a Palazzi Teresa Maria l. 5 - sig. Uccelli Edoardo l. 10 - sig. Calli Quadrato l. 150 per mantenere 3 bambini a balia - sig. Tavoli Gino l. 3 - sig. Bruni Filippo l. 10 - sig. Gersoni Giulio l. 0,50 - sig. Gersone Marco l. 1 - sig. Presenti Aurelio l. 1,50 - sig. Bodognani Emanuele l. 23 - rev.mo Ronchelli d. Nazzareno l. 50 - rev.mo Spiegati dott. prof. d. Saturnino - sig. Sbrigati Maria l. 4 - sig. Girgioni Umberto Francesco l. 8 - rev.mo Ponti Giovanni l. 7 - sig. Giornali avv. Tommaso l. 10 - sig.a Nordici Giulia l. 0,50 - sig.a De Petris Adelaide l. 0,80 - sig.a De Felippi Mariannina l. 40 - N. N. per imporre il nome Giuseppe ad un bambino cinese l. 25 - rev.mo Rocchetti d. Luca l. 5 - sig. Gersoni Roberto l. 10 - sig. De Marchi Aureliano l. 7 - sig.a De Marchi Maria Castelli l. 19 - rev.mo Piazza d. Camillo l. 79 - sig. Merlo Luigi l. 13 - sig. Stanislao Marcelli l. 25 - rev.mo Parmigiani d. Giovanni l. 5 - sig. Luigi Consigli l. 10 - sig. Portabene Gabriele l. 2 - sig. Barletti Anselmo l. 14 - sig.a Quaderni Maria l. 10 - sig.a Svogliati Quarti Lucia l. 3 - sig. Marchelli Vittorio Caiò l. 51 - sig. Crocicchi Luigi l. 5 - sig. Napoleone Fortetempa l. 6 - sig. Campanini Andrea l. 10 - sig. Giacomini Giacomo l. 5 - sig.a Teresa Bonomi l. 40 - sig.a Vittoria Delfi Guacchi l. 13 - sig.a Dardoni Giuseppina l. 10 - sig. Giovanni Domini l. 12 - sig. Rubbriani Domenico l. 5 - sig. De Pietri Pietro l. 2 - sig. Deriordici Paolo l. 0,70 - rev.mo Malaccordi d. Prospero l. 19 - rev.mo Bartolomeo dott. d. Giovanni per il mantenimento di un catechista l. 200 - sig. Tommaso Debenedetti l. 10 - sig. Benedetto Stradali l. 0,90 - sig. Stradali Roberto l. 1 - sig.a Martini Paolina l. 0,70 - N. N. a mezzo del rev.mo Angiolini d. Paolo l. 7 - sig. Ottini avv. Flaviano Secondo l. 8 - sig.a Stuffedti Maria Assunta l. 5 - sig. Luigi Giuseppe Pennini l. 25 - sig. Carlo Legna l. 50 - sig. Futuri Giuseppe l. 0,50 - sig. Rostini Candido l. 3 - sig.a Gesti Giuseppina l. 1 - sig. Quaddri Marco l. 100 - N. N. per grazia-ricevuta l. 9 - rev.mo Occhini d. Calisto l. 2 - sig.a Giuliana Cadorni l. 8 - rev.mo Gallinacci d. Roberto l. 2 - sig.a Fimmi Scolari Maria l. 1 - sig. Studiasi Pierino l. 2 - N. N. l. 175 - sig. Gesto Carlo l. 8 - sig. Di Giuseppe Secondo l. 8 - sig. Luigi Merlo l. 8 - sig. Pierdominici Carlo l. 2 - sig. Quaddri Paolantonio l. 10 - sig. Marchelli Giovanni l. 16 - sig. Barchellati Gino l. 3 - rev.mo Barchellati d. Tommaso l. 7 - sig. Gino De Marchi l. 2 - sig. Guarreschi Napoleone Giuseppe l. 3 -

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.